

Proroga di un anno nell'applicazione sperimentale per gli studi. Al debutto notai e psicologi

Professionisti, nuovi criteri di cassa

Nel monitoraggio introdotta un'applicazione diversificata

DI LEONARDO BAGLIONI

Criterio di cassa diversificato per i professionisti e revisione completa degli indicatori.

È su queste due direzioni che si muoverà il restyling degli studi di settore per i professionisti.

Via libera al restyling con «monitoraggio» per gli studi di settore di commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro, studi legali, architetti, geometri, servizi di ingegneria integrata, agrotecnici, periti agrari e agronomi, tributaristi, studi di ingegneria e periti industriali.

Mentre la fase di applicazione monitorata si è conclusa per notai, medici, psicologi dentisti.

Applicazione monitorata anche per gli studi delle attività manifatturiere di tessili (con la nuova entrata del finissaggio), calzature, calzetteria, abbigliamento, oreficeria e gioielleria.

La commissione degli esperti, nella riunione di giovedì 8 febbraio, ha concesso la proroga per un altro anno del monitoraggio per professionisti e imprese manifatturiere che

svolgono le attività comprese negli studi appena citati: di conseguenza, nei confronti di questi soggetti, anche per il periodo d'imposta 2006 (Unico/Gerico 2007), non potranno essere effettuati accertamenti sulla base delle risultanze degli studi di settore.

L'operazione di aggiornamento pone fine, invece, alla fase monitorata, per notai, medici, psicologi, dentisti, amministratori di condominio, disegnatori, infermieri, veterinari, geologi e laboratori di analisi cliniche, per le professioni; occhialeria, ricami e biancheria per la casa, per le manifatturiere.

Il via libera ai 51 nuovi strumenti di accertamento tra studi revisionati (46) e nuovi studi (5), riguarda oltre 1 milione di soggetti. Costruzioni, valorizzazione/compravendita e locazione di immobili, agenzie di viaggio e tour operator, articoli sanitari, spedizionieri, interpreti, palestre, discoteche, tessili, fotocopiatura e videoscrittura, agenzie di servizi, studi di promozione pubblicitaria, edicole, noleggio auto, consulenti finanziari ecc., sono tra le attività coinvolte dal nuovo «round» di approva-

zioni, operate giovedì scorso dalla commissione esperti per gli studi di settore e dovranno misurarsi con i risultati di congruità e coerenza di Gerico 2007.

In particolare, l'attività di evoluzione interessa 46 studi di settore, che sostituiscono altrettanti studi già in vigore da qualche anno, per oltre 700 mila tra commercianti, artigiani e professionisti, e rappresenta una ulteriore fase di sviluppo che avvicina sempre di più la manutenzione degli strumenti presuntivi alla realtà delle attività economiche.

L'elenco comprende anche cinque nuovi studi per oltre 300 mila soggetti che riguardano attività economiche di servizi, commercio e lavoro autonomo cosiddette «residuali», che si affacciano per la prima volta nel panorama degli studi di settore.

Le criticità e le ragioni del «monitoraggio» per gli studi professionali. Formalizzando la proroga dell'applicazione «monitorata» anche per

il 2006 da parte della commissione esperti, Agenzia delle entrate e associazioni di categoria avranno ancora un anno in più avere sotto controllo alcune delle situazioni che presentano maggiori criticità quali:

- i problemi relativi al cosiddetto «principio di cassa»;
- le situazioni di coloro che operano, in maniera significativa, con soggetti pubblici (per esempio, uffici giudiziari, enti pubblici territoriali, lavori pub-

blici ecc.)

- la difficoltà di trovare elementi strutturali collegati con la capacità di produrre compensi;

- idonei indicatori di coerenza economica in grado di distinguere soggetti «strutturati» come le imprese, da soggetti «destrutturati», quali appunto i professionisti.

Il nuovo modello di stima dei

compensi, «testato» su significativi studi di settore del comparto professionale (UK03 - Geometri, UK04U - Studi legali, UK05U - Commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro, UK18U - Architetti, TK23U - Ingegneria integrata, TK24U - Agrotecnici e periti agrari, TK25U - Agronomi), ha l'obiettivo di verificare «anno per anno» la congruità dei compensi dichiarati, calcolati, in base alla nuova procedura, nel seguente modo:

1) sterilizzando innanzitutto il «criterio di cassa»;

2) poi, per ogni «cluster», in funzione sia al numero che alla tipologia degli incarichi svolti nel periodo d'imposta o in anni precedenti (anche se non ultimati nel corso dell'anno), per i quali siano stati percepiti compensi (anche parziali) nell'anno;

3) infine, ponderando sia il numero che la tipologia degli incarichi svolti secondo il valore medio dichiarato per «cluster», tenendo conto dei valori minimi a livello provinciale.

Con queste nuove modalità, non essendo utilizzati per la congruità gli elementi contabili, non risulta più significativo ai fini del calcolo di Gerico, il «disall-

7

neamento temporale» tra spese sostenute e compensi percepiti nell'anno. In questo modo, secondo i «test» effettuati sul nuovo prototipo presentato alle Associazioni di categoria, un professionista può risultare «non congruo» quando dichiara di aver svolto incarichi per i quali ha percepito compensi di valore medio inferiore ai valori minimi definiti con i criteri di cui al precedente «punto 3».

Le associazioni, però, affermano che questo processo di analisi della congruità non è utilizzabile per tutte le categorie di professionisti o lavoratori autonomi.

Infatti, non tutte le attività del settore in questione risentono delle problematiche legate al «criterio di cassa» oppure, per esempio, per lo studio degli odontoiatri, trattandosi di soggetti fortemente «strutturati», caratterizzati da costi di esercizio rilevanti, il modello di stima non può prescindere dalle variabili di costo oltre a quelle strutturali come il valore dei beni strumentali ovvero il numero e la tipologia delle prestazioni svolte.

Le proposte di modifica degli studi nel periodo di «monitoraggio» espresse dalle associazioni

Per effettuare le analisi e le valutazioni che si renderanno necessarie nel periodo di monitoraggio, bisognerà pertanto distinguere gli studi che risentono in maniera rilevante dell'impatto del «criterio di cassa» sulla congruità dei compensi, per i quali la nuova metodologia sopra descritta di stima dei compensi consente di superare il problema attualmente esistente di «non congruità» derivante da spese non allineate con i relativi compensi, dagli studi che, al contrario, presentano situazioni di professionisti «non congrui» a seguito di incasso di compensi «parziali», per i quali bisognerà valutare la loro posizione per un arco temporale più lungo allo scopo di distinguere le prestazioni «complete» da quelle «in corso di espletamento».

Per questi ultimi, le associazioni di categoria propongono di inserire nei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, nuove informazioni mirate studio per studio, che consentano quindi di superare il problema legato alla durata pluriennale degli incarichi e alla gestione della contabilità per «cassa», con un'analisi della congruità calcolata e raffrontata su più anni

d'imposta.

Tale applicazione dovrebbe confrontare i compensi dichiarati nel periodo pluriennale con la somma dei relativi compensi teorici, calcolati da Gerico per ogni anno del periodo di riferimento.

Inoltre, la suddetta modalità potrebbe essere anche utilizzata dal contribuente per spiegare eventuali situazioni di non congruità sul singolo anno d'imposta.

A tal fine, le informazioni minime necessarie da inserire nei modelli, individuate dalle associazioni, sono:

- «numero totale incarichi», svolti nel periodo d'imposta o in anni precedenti, anche se non ultimati nel corso dell'anno, per i quali sono stati percepiti compensi, anche parziali, nell'anno;
- «di cui iniziati in anni precedenti e non ancora completati»;
- «di cui iniziati in anni precedenti e completati nell'anno»;
- «di cui iniziati e completati nell'anno»;
- «di cui iniziati nell'anno e non ancora completati».

Per gli «indicatori di coerenza» tutto da rifare

Mentre per la congruità dei compensi sono stati fatti passi avanti e il nuovo modello di stima degli studi evoluti, sebbene con gli approfondimenti necessari, è stato comunque valutato positivamente dalle associazioni e sicuramente migliorativo rispetto al precedente, per quanto concerne, invece, gli indicatori di coerenza, le considerazioni formulate non sono affatto lusinghiere.

Infatti, a giudizio dei rappresentati delle professioni, nessuno degli elementi che compongono i tre indicatori («resa oraria», «incidenza dei costi sui compensi», «resa del capitale») proposti dall'Agenzia delle entrate, è adeguato a valutare in termini di coerenza le «performance» di chi esercita queste attività economiche:

- l'indicatore della «resa oraria», viene giudicato di scarsa attendibilità, considerando che l'attività del professionista può essere molto diversa in ragione della struttura e delle tipologie di prestazioni degli studi professionali e della territorialità;

- l'indicatore «incidenza dei costi sui compensi», reintroduce nuovamente i costi nella stima della funzione di compenso, in controtendenza con il nuovo modello di stima della congruità che non utilizza più i costi;

- l'indicatore della «resa del capitale», infine, calcolato come rapporto fra i compensi e il valore dei beni strumentali, sarebbe fuorviante per le attività professionali in quanto non è il capitale a incidere sulla propensione del professionista a realizzare compensi, ma la capacità professionale.

2